

IN QUESTO NUMERO: IL DISCORSO DI TOGLIATTI A MONTECITORIO SUL PATTO ATLANTICO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121-63.521-61.469-67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29135
PUBBLICITÀ: per ogni ann. di colonna: 6.000.000, 12.000.000, 18.000.000, 24.000.000, 30.000.000, 36.000.000, 42.000.000, 48.000.000, 54.000.000, 60.000.000, 66.000.000, 72.000.000, 78.000.000, 84.000.000, 90.000.000, 96.000.000, 102.000.000, 108.000.000, 114.000.000, 120.000.000, 126.000.000, 132.000.000, 138.000.000, 144.000.000, 150.000.000, 156.000.000, 162.000.000, 168.000.000, 174.000.000, 180.000.000, 186.000.000, 192.000.000, 198.000.000, 204.000.000, 210.000.000, 216.000.000, 222.000.000, 228.000.000, 234.000.000, 240.000.000, 246.000.000, 252.000.000, 258.000.000, 264.000.000, 270.000.000, 276.000.000, 282.000.000, 288.000.000, 294.000.000, 300.000.000, 306.000.000, 312.000.000, 318.000.000, 324.000.000, 330.000.000, 336.000.000, 342.000.000, 348.000.000, 354.000.000, 360.000.000, 366.000.000, 372.000.000, 378.000.000, 384.000.000, 390.000.000, 396.000.000, 402.000.000, 408.000.000, 414.000.000, 420.000.000, 426.000.000, 432.000.000, 438.000.000, 444.000.000, 450.000.000, 456.000.000, 462.000.000, 468.000.000, 474.000.000, 480.000.000, 486.000.000, 492.000.000, 498.000.000, 504.000.000, 510.000.000, 516.000.000, 522.000.000, 528.000.000, 534.000.000, 540.000.000, 546.000.000, 552.000.000, 558.000.000, 564.000.000, 570.000.000, 576.000.000, 582.000.000, 588.000.000, 594.000.000, 600.000.000, 606.000.000, 612.000.000, 618.000.000, 624.000.000, 630.000.000, 636.000.000, 642.000.000, 648.000.000, 654.000.000, 660.000.000, 666.000.000, 672.000.000, 678.000.000, 684.000.000, 690.000.000, 696.000.000, 702.000.000, 708.000.000, 714.000.000, 720.000.000, 726.000.000, 732.000.000, 738.000.000, 744.000.000, 750.000.000, 756.000.000, 762.000.000, 768.000.000, 774.000.000, 780.000.000, 786.000.000, 792.000.000, 798.000.000, 804.000.000, 810.000.000, 816.000.000, 822.000.000, 828.000.000, 834.000.000, 840.000.000, 846.000.000, 852.000.000, 858.000.000, 864.000.000, 870.000.000, 876.000.000, 882.000.000, 888.000.000, 894.000.000, 900.000.000, 906.000.000, 912.000.000, 918.000.000, 924.000.000, 930.000.000, 936.000.000, 942.000.000, 948.000.000, 954.000.000, 960.000.000, 966.000.000, 972.000.000, 978.000.000, 984.000.000, 990.000.000, 996.000.000, 1000.000.000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMPAGNI!

Fate giungere a tutti gli italiani l'appello di pace di Togliatti!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 64

IL GRIDO DI TOGLIATTI AL POPOLO ITALIANO SALVARE LA PACE!

Alla Camera, in un grande discorso di politica nazionale, il Capo del P.C.I. ammonisce la maggioranza: "Il popolo non riconoscerà il vostro voto anticostituzionale! La guerra contro l'URSS non riuscirete a farla,,"



«Lo avevamo capito»
PAJETTA: «È quello che noi abbiamo capito subito. Ma quando dicevamo voi lo negavate. Perciò siete dei mentitori».

Storza non risponde e fa un'altra lunghissima e infelice digressione per giustificare i suoi rapporti con Generoso Pope, accanito sostenitore del regime fascista in America, e direttore del giornale "Il Progresso italiano".

CORO A SINISTRA: «Ma lasci andare, ci dica come è andato con il Patto Atlantico».

Parla Togliatti

Sono le 19 circa. Dopo un quarto d'ora di sospensione riprende la seduta.
PRESIDENTE: È uscito a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha parlato di una posizione di una serie di posizioni assunte dal governo italiano, attraverso il suo rappresentante a Washington, nei contatti preliminari che hanno avuto luogo fra l'Italia e gli Stati Uniti preparatori, al quell'atto che l'onorevole De Gasperi ci propone di autorizzarlo a compiere, ignoriamo completamente quale stato il contenuto di questi atti preparatori.

Un'ipotesi
Infine, la consultazione del Parlamento in questa forma è stata chiesta al nostro governo, ed è stato suggerito al nostro governo di accettare, allo scopo di vedere chiaro il modo come è orientata la pubblica opinione italiana, da qualcuno che non stesce che siamo noi, onorevole De Gasperi, che si debba avere nella solidità della sua formazione governativa? Un'ipotesi, ed è anche una domanda che non siamo in grado di rispondere sulla base di quello che è stato detto finora.

vario, vorrei dire anche variopinto, più che vario, ma per la maggior parte del suo contenuto, credo che non si possa farlo entrare che tra i documenti di quell'immonda propaganda antisovietica di cui l'on. Storza parlava nel 1944, quando esprimeva in altre circostanze la sua opinione sugli orientamenti della pubblica opinione dopo la seconda guerra mondiale. Poiché dunque non abbiamo ricevuto sopra questi che sono i temi concreti un dibattito di tecnica di politica estera e di politica estera nel nostro Paese, intanto ed esclusivo, ancora una volta, come già ci siamo trovati di fronte alle due o tre volte, a proposito della politica estera del nostro Paese, intanto ed esclusivo, sperimentalmente alla richiesta della fiducia da parte del Governo. Non è difficile per questo governo ricevere la fiducia in quest'Assemblea, ma il modo come essa è costituita, né è difficile riceverla per il modo stesso come il dibattito è stato preparato nell'interesse dei differenti gruppi parlamentari della maggioranza, dove si è proceduto in modo tale da togliere a noi o meglio all'Assemblea e al popolo, la facoltà di conoscere precisamente quali sono i motivi per cui una parte dei colleghi di altri gruppi, dissenzienti dalla politica governativa.

In queste condizioni è facile avere la fiducia in questi condizioni potrebbe anche sembrare che il compito dell'opposizione fosse ridotto quasi a nulla. Quest'ultima cosa però non credo che voi non avete voluto fare, quello che anzi voi vi adoperate per impedire che avvenga. Il nostro compito è d'illuminare il Paese; fare in modo che il Paese sappia, comprenda di che si tratta. E' per questo che sin dall'inizio abbiamo invocato un dibattito largo, sereno, tranquillo e abbiamo fatto tutto quanto stava in noi, affinché il dibattito in questo modo si svolgesse. Abbiamo fatto e faremo tutto il possibile, anche per la parte della discussione che ancora dev'essere svolta, affinché sia grande che possibile sia il contributo che diamo alla illuminazione dell'opinione pubblica. Per questo appunto, ed sforziamo, e mi sforzerò io in particolare, di orientarci sui fatti, trascurando però le discussioni esterne in particolare lasciando da parte la ricerca delle intenzioni, questo fantasma che continuamente ci si sforza di far sorgere fra noi, allo scopo di impedirci di comprenderci, che troviamo, se è possibile, una via di politica estera che possa essere comune alla grande maggioranza degli italiani e quindi sia veramente nazionale.

hanno fatto fino a ieri la guerra in Cina, e se ne sono ritirati solo perché sono stati battuti dal popolo cinese; oggi stanno facendo la guerra contro il popolo greco e noi auguriamo che presto giunga il momento che anche di lì si ritirino perché battuti dalle valorose truppe della Libera Grecia! (Vivi applausi all'estrema sinistra).

484 basi militari
Voi che sostenete che gli Stati Uniti sono il paese più pacifico del mondo, dieci quante e quali sono le basi militari degli Stati Uniti nel mondo, ed all'interno di noi, allo scopo di impedirci di comprenderci, che troviamo, se è possibile, una via di politica estera che possa essere comune alla grande maggioranza degli italiani e quindi sia veramente nazionale.

Anche i ministri ridono delle dichiarazioni di Storza

Nella giornata di ieri il dibattito parlamentare sul Patto Atlantico ha toccato il culmine con l'intervento del compagno Palmiro Togliatti.

Forse mai nell'aula e nelle tribune di Montecitorio l'attesa è stata così intensa ed emozionata come nelle prime ore della seduta pomeridiana fino al momento in cui il nostro compagno ha cominciato a parlare. Le sue parole hanno avuto una risonanza eccezionale e la grazia, la passione e la forza delle sue argomentazioni hanno impressionato profondamente i deputati di tutti i settori.

Una voce a destra: «E bravo!».

SFORZA: «Bisogna puntare su una revisione di fatto e aver fede nell'avvenire».

Successivamente il Ministro degli Esteri tenta di negare che lo Stato Maggiore francese abbia interesse all'inclusione dell'Italia nel Patto atlantico e irritato dalle frequenti ironiche interruzioni delle sinistre, grida:

Dopo aver proseguito su questo tono ancora per un pezzo e aver deliziato la Camera con alcune battute, si è ritirato.

Ma Storza tace. L'oratore cita poi una dichiarazione fatta da De Gasperi il 4 dicembre scorso alla Camera «Non abbiamo chiesto a De Gasperi il 4 dicembre scorso di aderire al Patto di Bruxelles».

DE GASPERI e SFORZA in coro: «E' vero e vero». Sorridendo GIOLITTI (continuando a leggere) «... ne abbiamo ogni ne negoziati né piani di fronte a qualsiasi patto». Il sorriso si spegne sulle facce del Presidente e del Ministro degli Esteri.

Cinque Giolitti avevano parlato il liberale BELLAVISTA e il d.c. AMBROSINI, entrambi favorevoli al Patto.

Il M.S.I. enterà per il Patto Atlantico
Alle 16 prende la parola l'onorevole RUSSO PEREZ del M.S.I. «In apparenza», esordisce l'oratore «siamo liberi di decidere se aderire o meno al Patto Atlantico ma in realtà siamo schiavi degli impegni già presi dal Presidente del Consiglio, all'insaputa del Parlamento».

L'on. Russo Perez, tuttavia dopo aver detto tutto il male possibile del governo e di Storza,

Il carattere e il contenuto aggressivo dell'alleanza militare conclusa a Washington

L'onorevole Cappelletti si è ter vagamente difeso ai limiti della politica estera e della politica interna. Gli risponde su alcuni dei punti che gli ha sollevato. Ma desidera dir subito che non ha sentito nelle sue parole il calore di convinzione che altre volte aveva colto nelle sue polemiche.

L'onorevole Corbino ha creduto di analizzare e dimostrare. Onorevole Corbino, ella non ha fatto Ella non ha statura tale per cui siamo tenuti a credere sulla sua parola che il tale o tal'altro strumento diplomatico non sia carattere aggressivo, ma soltanto difensivo. Ella aveva il dovere, dopo averlo affermato, di dimostrarlo, e quando ella, sfuggendo alla dimostrazione, si rifugiava nel tentativo del motto di spirito del popolin napoletano, onorevole Corbino, Ella sa quanto io sia rispettoso dei miei avversari e fiducioso nelle loro parole, ma non posso non ricordare che il suo atteggiamento mi ricordava una affermazione, non so se di Francesco De Sanctis o di uno degli Spaventa, quando diceva, attorno al 1860, credo, che per molto tempo ancora il nostro Paese sarà dominato da due forze: il Vaticano e Pulcinella. (Risata al centro).

Il discorso di La Malfa
L'on. La Malfa ha fatto un tentativo, che gli riconosco, di portare la discussione su un terreno più elevato. Egli stesso però ha protestato contro gli accenti e i richiami che venivano fatti alla storia della diplomazia, cioè alla storia dei rapporti fra le grandi nazioni dell'Europa e del mondo. Ma è proprio questo il terreno su cui dovremmo muoverci, il terreno sul quale dovrebbe svolgersi la discussione.

L'on. La Malfa del resto, così buon ragioniere quando vuole, è stato costretto egli pure a sfuggire alla risposta concreta e si è sforzato di creare, nel corso di tutta la sua esposizione, una particolare atmosfera non di ragionamento, ma di emozione. Le disgrazie d'Italia sono sempre incominciate di lì sono sempre incominciate nel momento in cui i Capi del Governo e dello Stato, invece di venire davanti ai rappresentanti della Nazione a esporre e discutere in modo preciso i fatti, e in cui una maggioranza, invece di affrontare sinceramente e apertamente l'opposizione in questo dibattito sui fatti, sono sfuggiti a questo dovere e hanno intorbidato le acque gridando: «Viva l'Italia». Di lì sono incominciate sempre le nostre sciagure. Ella, onorevole La Malfa, non ha gridato: «Viva l'Ita-

Le guerre scatenate nel mondo dalle "democrazie" occidentali

Lascio da parte il 1914, perché riconosco che nel 1914 fu una responsabilità prevalente, ma non esclusiva, degli Imperi centrali, i reati dei criminali che volevano trascinarci a quella guerra. La «Crociata dei 18 nazioni», come venne chiamata allora da Churchill, chi l'ha organizzata? L'anno organizzato dai governi democratici. Non crediate quindi di aver convinto l'opinione pubblica col vostro argomento secondo il quale le democrazie non farebbero guerre, perché il contrario è di cose esattamente il contrario.

E nemmeno serve il richiamo patetico alla situazione attuale della «povera Olanda», della «povera Inghilterra», della «povera Francia». Ma non: questa «povera Olanda», il paese dei formaggi e delle regine grasse, sta facendo la guerra in Indonesia a un popolo libero, con le armi alla mano, com-

le che non solo contribuisce a creare oggi questa atmosfera di panico, ma che apre la strada alle democrazie, e non solo per noi, per tutti i firmatari, vorrei dire per tutto il genere umano.

La principale delle vostre tesi è che le democrazie, come voi le chiamate, non fanno le guerre. Ma, signori, per chi ci prendete? Alle democrazie che non hanno un minimo di cultura politica e storica? Non è vero che le democrazie non facciano guerre: tutte le guerre coloniali del XIX e XX secolo sono state fatte da regimi che si qualificavano come democratici. Così gli Stati Uniti fecero una guerra di aggressione contro la Spagna per stabilire il loro dominio in una parte del mondo che li interessava; fecero la guerra contro il Messico per conquistarsi determinate regioni dove vi erano sorgenti notevoli di materie prime; fecero la guerra per alcuni decenni contro le tribù indigene della California, per distruggerle, dando uno dei primi esempi di quel crimine di genocidio che oggi è stato giuridicamente qualificato e dovrebbe in avvenire essere perseguito legalmente. Dell'Inghilterra basti ricordare la guerra contro i Boeri.

Ma ve di più — e scusatemi se mi richiamo a cose che abbiamo detto e ripetuto tante volte — è stata formulata una dottrina Truman; dottrina ripetuta da Marshall; dottrina diffusa, commentata, esaltata in tutti gli Stati Uniti. Secondo questa dottrina gli Stati Uniti pretendono che spetta loro il dominio sul mondo intero, e ciò per l'influenza che gli Stati Uniti hanno nel mondo intero, e il potenziale industriale ed economico, la capacità organizzativa, e tutte le altre superiorità che una volta anche i tedeschi si vantavano di avere, e per cui tutti gli hitleriani e oggi gli americani sarebbero chiamati al dominio mondiale. Voi non potete negare che questa è la dottrina degli Stati Uniti; e non solo la dottrina delle sfere dirigenti, ma purtroppo anche quella che viene diffusa coi giornali, con le riviste, coi libri, nel popolo, così come gli hitleriani diffondevano in Germania, quando stavano preparando quell'altro delitto, la dottrina della superiorità della nazione tedesca su tutte le altre nazioni.

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

Le guerre scatenate nel mondo dalle "democrazie" occidentali

Lascio da parte il 1914, perché riconosco che nel 1914 fu una responsabilità prevalente, ma non esclusiva, degli Imperi centrali, i reati dei criminali che volevano trascinarci a quella guerra. La «Crociata dei 18 nazioni», come venne chiamata allora da Churchill, chi l'ha organizzata? L'anno organizzato dai governi democratici. Non crediate quindi di aver convinto l'opinione pubblica col vostro argomento secondo il quale le democrazie non farebbero guerre, perché il contrario è di cose esattamente il contrario.

E nemmeno serve il richiamo patetico alla situazione attuale della «povera Olanda», della «povera Inghilterra», della «povera Francia». Ma non: questa «povera Olanda», il paese dei formaggi e delle regine grasse, sta facendo la guerra in Indonesia a un popolo libero, con le armi alla mano, com-

le che non solo contribuisce a creare oggi questa atmosfera di panico, ma che apre la strada alle democrazie, e non solo per noi, per tutti i firmatari, vorrei dire per tutto il genere umano.

La principale delle vostre tesi è che le democrazie, come voi le chiamate, non fanno le guerre. Ma, signori, per chi ci prendete? Alle democrazie che non hanno un minimo di cultura politica e storica? Non è vero che le democrazie non facciano guerre: tutte le guerre coloniali del XIX e XX secolo sono state fatte da regimi che si qualificavano come democratici. Così gli Stati Uniti fecero una guerra di aggressione contro la Spagna per stabilire il loro dominio in una parte del mondo che li interessava; fecero la guerra contro il Messico per conquistarsi determinate regioni dove vi erano sorgenti notevoli di materie prime; fecero la guerra per alcuni decenni contro le tribù indigene della California, per distruggerle, dando uno dei primi esempi di quel crimine di genocidio che oggi è stato giuridicamente qualificato e dovrebbe in avvenire essere perseguito legalmente. Dell'Inghilterra basti ricordare la guerra contro i Boeri.

Ma ve di più — e scusatemi se mi richiamo a cose che abbiamo detto e ripetuto tante volte — è stata formulata una dottrina Truman; dottrina ripetuta da Marshall; dottrina diffusa, commentata, esaltata in tutti gli Stati Uniti. Secondo questa dottrina gli Stati Uniti pretendono che spetta loro il dominio sul mondo intero, e ciò per l'influenza che gli Stati Uniti hanno nel mondo intero, e il potenziale industriale ed economico, la capacità organizzativa, e tutte le altre superiorità che una volta anche i tedeschi si vantavano di avere, e per cui tutti gli hitleriani e oggi gli americani sarebbero chiamati al dominio mondiale. Voi non potete negare che questa è la dottrina degli Stati Uniti; e non solo la dottrina delle sfere dirigenti, ma purtroppo anche quella che viene diffusa coi giornali, con le riviste, coi libri, nel popolo, così come gli hitleriani diffondevano in Germania, quando stavano preparando quell'altro delitto, la dottrina della superiorità della nazione tedesca su tutte le altre nazioni.

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

«Il fatto del giorno»
«Gli europei sono dunque di fronte al vecchio dilemma se convenga scegliere il burro o i cannoni».

IL GRANDE DISCORSO DI TOGLIATTI DALLA TRIBUNA DI MONTECITORIO

Noi siamo la classe operaia italiana la quale ha sempre combattuto contro la guerra

(Continuazione dalla 1. pagina)

Proprio oggi è arrivato nelle mie mani l'esemplare del libro di un americano, scrittore e studioso noto, signore di nome...

Impero mondiale

E ancora: «Per impero mondiale si intende uno Stato non necessariamente mondiale per la sua estensione fisica, ma il cui potere politico si estende su tutto il mondo...»

L'intesa fra le grandi potenze base della politica di pace sovietica

Qui ha il suo luogo il dibattito con l'onorevole Ambrosini, il quale molto dotamente ha disertato stamane sul valore degli articoli di questa settimana...

L'esempio di Hitler

TOGLIATTI: Se avessi potuto parlare da questa Camera al popolo nel 1939 avrei citato Rosenberg e noi avremmo obiettato anche allora: questa è solo una voce.

Come usava parlare nel 1944 il conte Sforza

Forché, quell'anno, il solo che progredisse, questo non vuol dire che il capitalismo non si debba difendere. Ma lo facciamo senza fare la guerra, e cioè attraverso quei sistemi di competizione e di competizione che non mettono in pericolo l'esistenza stessa di qualsiasi civiltà.

I lamenti di Cappelletti

TOGLIATTI: L'onorevole Cappelletti si duole che non ci sia più la Polonia di Pilsudski. Ma questo è il più grande progresso che abbia fatto l'Europa dopo la seconda guerra mondiale...

A cosa si è ridotto

Ecco, onorevole Sforza, lei che si vantava in altri tempi di essere stato il primo a parlare contro il fascismo...

Un vincolo più forte

Questo fatto, se mai, rende più questa politica aggressiva, ci urge di guardare ciò che essi hanno fatto e fanno come a un esempio e una guida per tutti noi.

Chi ci minaccia?

Questo era detto nel documento di fondo della coalizione elettorale nella quale si era formato il nostro partito...

Lacerazione insanabile

SFORZA, Ministro degli affari esteri: Non è detto che questa lacerazione sia insanabile. Qui si aprono, infatti, una lacerazione insanabile. Qui dovrebbe ricorrere, per evitare una politica estera nazionale...

Illusioni cadute

Quello che sta avvenendo oggi è cosa molto seria. Molte illusioni stanno cadendo. Illusioni che sono state create da qualcuno di noi. Io non mi sono mai fatto eccessive illusioni sulla capacità del partito di fare da solo...

Quando vi giocate sull'equivo

Quando voi dite che volete difenderci dalla Unione Sovietica, voi giocate sull'equivo. Partite da un'ipotesi che vorrebbe essere di politica estera, confondete con essa una politica di politica sociale, di politica economica, di politica interna...

La Russia si è trovata due volte

La Russia si è trovata due volte, nel corso di circa 150 anni, nella situazione di poter porre la sua candidatura a dominare l'Europa...

2 volte in 150 anni

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora...

Solidarietà che non cessa

MONDOLEFO: ... ma non al servizio di uno Stato. TOGLIATTI: Onorevole Mondofo, la solidarietà dei lavoratori dovrebbe cessare quando la classe operaia diventa, in un Paese, una classe dirigente...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

La Russia si è trovata due volte

È interessante ricordare che nel 1813 scoppiò un dibattito tra i responsabili della politica militare della Russia di allora, circa quello che avrebbe dovuto fare dopo essere riuscita a stritolare l'invasore napoleonico...

Vertical text on the right edge of the page, likely bleed-through or a separate column.